

L'idea e dell'Unione Industriale. Superato il vaglio del Tavolo di sviluppo è stato avviato l'iter per il riconoscimento come per gli altri sette distretti

“Un polo strategico per la filiera del vino”

L'INTERVISTA

ROBERTA FAVRIN
ASTI

L'idea di creare nell'Astigiano il Polo di innovazione della filiera del vino ha superato il vaglio del Tavolo di sviluppo. «Ringraziamo Astiss e tutte le istituzioni per quanto è stato fatto e faranno. Le imprese sono pronte e mettono sul piatto risorse, progetti e collaborazione già attive».

L'annuncio, accompagnato da un primo documento operativo, arriva dall'Unione Industriale di Asti che per prima ha lanciato la proposta, dopo aver raccolto un ampio consenso tra le aziende del territorio. Il gruppo di esperti coordinato dall'Università ha inserito il Polo del vino tra i progetti strategici per il rilancio dell'Astigiano e la cabina di regia istituzionale ha chiesto alla Regione Piemonte di avviare l'iter per il suo riconoscimento ufficiale, al pari degli altri sette già operativi. Si va dal polo agroalimentare Agrifood (con sede a Cuneo) a Biopmed - Scienze della vita e Salute (in provincia di Torino), da CGreen-Chimica verde e nuovi materiali (nelle province di Alessandria e Novara), a Pointex Tessile (Biella). In attesa di decisioni regionali il progetto comincia a prendere forma almeno sul fronte imprenditoriale.



Unione Industriale della provincia di Asti
dal 1935 al servizio delle aziende

ANDREA AMALBERTO
PRESIDENTE
UNIONE INDUSTRIALE DI ASTI

Speriamo nella Regione, comunque andremo avanti: se ci credi, ci devi mettere faccia e portafoglio

Presidente Amalberto che cosa fa un Polo d'innovazione e chilo costituisce?

«I Poli di innovazione sono raggruppamenti di Pmi, grandi imprese, start up innovative, organismi di ricerca. Nella mission definita a livello regionale i poli individuano i bisogni di innovazione emergenti e favoriscono l'incontro tra domanda e offerta tecnologica creando partenariati di imprese e centri di ricerca; favoriscono la crescita e l'individuazione di competenze e risorse professionali qualificate; supportano le imprese nell'acquisizio-



Dal complesso e variegato mondo del vino potrebbe arrivare il rilancio dell'economia dell'Astigiano

ne di finanziamenti pubblici e privati per attività di ricerca, sviluppo e innovazione. Ogni raggruppamento individua l'ente gestore del Polo».

Come immaginate l'operatività del Polo del vino?

«Il polo che immaginiamo lavora a 360 sulla filiera del vino, dal vigneto al packaging, dalle tecniche di coltivazione al marketing. Aziende viticole e vitivinicole si interfaciano con fornitori di servizi, macchinari, attrezzature ed impianti alimentando uno scambio costante di idee e bisogni. Il punto d'incontro è il mondo della

ricerca che ad Asti ha due punti fermi: l'Istituto sperimentale per l'enologia - Crea fiore all'occhiello del Mipaf, e l'Università di Torino con il corso di laurea e il master in Scienze viticole ed enologiche. A quest'aggiungono il Politecnico di Torino e l'Università Cattolica di Piacenza, con cui sono già attive diverse collaborazioni sul territorio, ed altri enti di ricerca privati. Ritorniamo poi molto importante il ruolo delle associazioni professionali, come Assoenologi, delle associazioni di categoria agricole, dei Consorzi di

Dal punto di vista della ricerca l'Unione Industriale ha già un partenariato con il Crea...

«Abbiamo promosso progetti di ricerca che vedono impegnate nostre aziende sul fronte della sperimentazione in cantina. Il tema di fondo è la sostenibilità della produzione come ri-

durte le sostanze indesiderate, ad esempio i solfiti».

Il polo può contribuire a risolvere la carenza di manodopera professionalizzata?

«Certamente sì, nella misura in cui si rafforza la collaborazione con il Politecnico e con Istituti tecnici superiori per offrire ai giovani un percorso di formazione teorico a scuola e pratico in azienda, tale da consentire l'impiego immediato. Il Polo può contribuire a qualificare la manodopera delle aziende per prepararla all'utilizzo delle tecnologie e degli impianti 4.0».

Se la Regione non dovesse finanziare il Polo, il progetto si arena?

«L'auspicio è che la Regione condivida l'utilità del Polo riconoscendo all'Astigiano il ruolo di eccellenza che parte dal passato - pensiamo al contributo di Canelli all'industria spumantistica, all'Istituto sperimentale, primo in Italia nel 1872 - e arriva ai giorni nostri. Il supporto regionale garantirebbe al progetto il respiro ampio che merita, sottolineato dalla collaborazione tra università, enti locali e imprese. Consideriamo che la filiera del vino piemontese nel suo complesso vale circa 3,5 miliardi di euro. L'Unione Industriale e le sue imprese andranno comunque avanti con le proprie risorse come è stato in questi anni. Se ci credi, ci devi mettere la faccia e il portafoglio».

tà della produzione come ri-